



L'EMIGRATO
italiano

Rivista di informazione
e di collegamento
dei Missionari Scalabriniani
fondata da

Mons. G. B. Scalabrini
nel 1903

Giugno 1965 - Anno LIV - N. 6

Direttore Responsabile:
Giovanni Battista Sacchetti

Redattore:
Vincent Pulicano

Direzione
Redazione ed Amministrazione
Roma
Via della Scrofa, 70
Tel. 653837 - 564381 - 6568309
c.c.p. 1/44389 - Roma

Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.500
Sostenitore: L. 2.500
Estero: L. 2.500
Per Seminaristi: L. 1.000
Via aerea: \$ U.S. 8,00
o equivalente

Mensile
Spediz. in abb. post. - Gr. III

Con approvazione ecclesiastica
Autorizzazione del Tribunale
di Roma - 7 febbraio 1963
N. 6149

Tip. V. Ferri
Roma - Via Coppelle 16A

sommario

Solitudine e presenza di Dio	3
Aspetti religiosi della vita americana	4
Festa a Monaco nella « Settimana Italiana »	8
SERVIZIO SPECIALE: Parigi	11

Notiziario

Tra i Brasiliani in Argentina	15
Con il Nunzio Apostolico in Paraná	16
Cermetate: « Pasqua Serena »	18
Rezzato	20
IL RACCONTO DEL MESE	21

In copertina: « Pasqua serena »: l'arrivo degli immigrati e dei chierici scalabriniani di Cermetate a Sotto il Monte (Bergamo). (Vedi servizio nel Notiziario).

BORSE DI STUDIO

Si forma una Borsa di Studio:

- parziale*, offrendo la somma occorrente per mantenere un aspirante per un anno di Studio: L. 200.000;
- speciale*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante un intero ciclo di Studi (quinquennio ginnasiale o liceale o teologico): L. 1.000.000;
- completa*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante i 15 anni di formazione: L. 3.000.000;
- perpetua*, offrendo una somma che rimane vincolata in un Istituto Bancario, la cui rendita annua possa essere usata per mantenere uno studente. Minimo: L. 4.000.000.

BORSE DI STUDIO DELLA PROVINCIA ITALIANA

« Giuseppe Rigo » (Famiglia Rigo, Vicenza)	L. 374.000
« P. Bruno Barbieri » (Parrocchia Valmelaina, Roma)	» 203.500
« S. Giovanni Bosco »	» 50.000
« Madonna di Loreto » - Nuova offerta (L. 10.000) di Maggi Ida, di Rivalta di Piacenza	» 60.000
« Don Flavio Settin » (Sorelle Settin)	» 160.000
« B. Scalabrini Council » (Cavalieri di Colombo di Thornton, R. I. - USA)	» 400.000
« Maria Navone » (AMSE laziale)	» 45.000

“PROBLEMI DEL LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO.”

Sotto il titolo « Problemi del Lavoro italiano all'estero », la Direzione Generale della Emigrazione del Ministero degli Affari Esteri ha pubblicato la Relazione sull'attività svolta durante l'anno 1964.

Attraverso questa pubblicazione sono state messe in evidenza alcune tra le più profonde trasformazioni avvenute, durante l'ultimo quindicennio, nel fenomeno migratorio in conseguenza del mutare delle sue caratteristiche.

La Relazione offre inoltre la possibilità di accertare e predisporre i necessari elementi per l'ulteriore approfondimento di una concreta azione rivolta alla difesa ed alla valorizzazione del lavoro italiano all'estero.

L'interessante studio, che è il primo del genere, si articola in tre capitoli e contiene in appendice quattro serie di tavole statistiche in cui sono riassunti alcuni tra gli aspetti più significativi del fenomeno migratorio, con opportuni dati di raffronto e di riferimento.

Nel primo capitolo viene tratteggiato un ampio panorama dell'andamento del fenomeno nell'anno considerato, concludendosi con alcuni orientamenti e previsioni per il 1965, nel corso del quale dovrebbe manifestarsi una ripresa nei flussi emigratori, sia in relazione alla pesantezza del mercato di lavoro nazionale sia in rapporto al graduale processo di liberalizzazione nella circolazione della manodopera tra i Paesi della Comunità Economica Europea.

L'azione svolta in campo internazionale viene analizzata nel secondo capitolo della Relazione. Sono in particolare presi in esame i rapporti che si sono sviluppati in sede bilaterale, distinguendosi quelli con i Paesi del MEC, quelli con gli altri Paesi Europei e con i Paesi d'oltremare. Per quanto riguarda i rapporti in sede multilaterale, sono segnatamente considerati i diversi organismi che operano in tale campo, quali la CECA, la CEE, la OCSE, il Consiglio d'Europa, l'OIL, l'ONU ed il CIME, per quella parte della loro attività che ha avuto ripercussioni dirette od indirette sul movimento migratorio.

Infine il terzo capitolo è riservato all'esame dei più importanti problemi connessi con l'azione di tutela e di assistenza in favore dei nostri lavoratori trasferiti all'estero. Questi problemi concernono l'attività informativa sulle condizioni di ambiente e di occupazione e l'avvio al collocamento; il trattamento in ordine ai rapporti contrattuali riservato ai nostri lavoratori nei Paesi d'immigrazione e le norme in materia di sicurezza sociale che devono essere applicate nei loro confronti; gli alloggi ed i ricongiungimenti familiari; l'assistenza generale ed i servizi sociali; l'assistenza scolastica e la formazione professionale; l'utilizzo del tempo libero che, nel quadro dei nuovi indirizzi ed esigenze che caratterizzano l'emigrazione odierna, ha acquistato un rilievo maggiore che nel passato.

Chiude il volume l'appendice, divisa in quattro parti e che presenta una visione del fenomeno espressa in termini quantitativi.

Le tabelle statistiche della prima parte riguardano esclusivamente i movimenti migratori dell'anno 1964, posti a confronto con quelli degli anni precedenti. Di particolare interesse, per il carattere inedito, è l'appendice seconda che fornisce i dati sulla consistenza delle nostre comunità nei principali Paesi d'immigrazione, in alcuni Paesi africani ed in altri Paesi di minore importanza migratoria, nonché i risultati di un'inchiesta, tuttora in corso, rivolta ad accertare il numero degli emigrati italiani che hanno acquistato la cittadinanza straniera nel periodo 1946-1964. Seguono poi alcune tavole contenenti dati economico-demografici di riferimento. Infine tre tabelle danno la possibilità di desumere le reali proporzioni e la specifica attribuzione degli stanziamenti previsti nel Bilancio dello Stato per l'assistenza e la tutela delle collettività italiane all'estero.

**BORSE DI STUDIO PRESSO LA DIREZIONE GENERALE
DEI MISSIONARI SCALABRINIANI**

TITOLO	SOMMA IN LIRE	TITOLO	SOMMA IN LIRE
1. « P. Quaglia Leonardo »	1.023.000	13. « Sacri Cuori di Gesù e Maria »	139.000
2. « Bambino di Praga »	187.000	14. « San Tarcisio »	1.193.000
3. « Regina Mundi »	508.000	15. « Tarcisio Pozzi »	148.000
4. « Sacra Famiglia »	858.000	16. « Beato Luigi Palazzolo »	1.001.000
5. « Stella Maris »	130.000	17. « Sacro Cuore »	76.160
6. « In Memoria di Giuseppe e Giorgio Savio »	572.000	18. « St. Anthony's C.Y.O. »	93.000
7. « Giubileo sacerdotale »	1.491.000	19. « Famiglia Chiminello »	1.660.000
8. « In Memoria di Pietro Paolo Volante »	620.000	20. « Padre Antonio Miazzi »	400.000
9. « In Memory of Fr. Courtin Council K. of C. deceased members »	310.000	21. « Maria Assunta »	500.000
10. « P. Lodovico Toma »	894.000	22. Azione Cattolica It. « Madonna di Pompei »	272.400
11. « Bishop Scalabrini »	62.000	23. « Mamma Pierina »	590.000
12. « Mr. and Mrs. Angelo Arena »	62.000	24. « Volpato Riccardo »	500.000
		25. « I Tre Santi »	70.000
		26. « S. Alfio » (Australia)	70.000



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI - PORTICINE
ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA CESELLI
e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508

Solitudine e presenza di Dio

Il giorno 8 giugno, durante il Congresso Eucaristico, si è svolta a Pisa una «Giornata dedicata agli Emigranti».

L'iniziativa, lodevolmente inserita nel programma delle celebrazioni del XVII Congresso Eucaristico Nazionale, aveva lo scopo di indicare l'importanza che oggi vanno assumendo in campo pastorale i problemi delle migrazioni che, in definitiva, sono i problemi degli spostamenti umani esistenti nella nostra società in via di rapida trasformazione.

Abbiamo avuto occasione di parlare, svolgendo il tema «Con l'Eucarestia per le strade del mondo», ad emigranti rientrati nelle loro parrocchie dall'estero, ad immigrati da altre regioni d'Italia, a pastori d'anime, a membri delle Associazioni Cattoliche.

Il concetto che abbiamo esposto è il seguente: L'Emmanuele, il «Dio con noi» può e deve essere veramente il viatico che accompagna nel suo viaggio l'emigrante. Ma perché ciò sia possibile, dobbiamo istruire e convincere l'emigrante che il Signore, a differenza delle strutture ambientali, dei contorni festosi, delle cerimonie che accompagnano e in cui si inseriscono le «comunioni generali», egli lo troverà dappertutto, dovunque l'avventura dell'emigrazione lo porti.

Di qui l'insistenza, che ci siamo permessi nell'occasione, sulla necessità della *formazione personale*, tema che costituisce da tempo oggetto importante della «pastorale degli emigranti».

Ha confortato il nostro discorso la «Lettera collettiva dell'Episcopato Italiano sui problemi pastorali dell'Emigrazione», che, pur risalendo a tre anni fa, puntualizza ancora la meta che dobbiamo proporre nel lavoro di formazione dei nostri emigranti: «La pastorale deve tendere — dicono i Vescovi — a formare cristiani adulti, cioè fedeli che, cresciuti gradatamente alla scuola della verità cristiana e della grazia di Dio, hanno imparato ad inserire i valori e i motivi della fede nel senso di responsabilità sul lavoro, nella sofferenza, nella *solitudine*».

Il nostro augurio è stato che questa solitudine dell'emigrante possa essere riempita dalla presenza di Dio.

P. G. B. SACCHETTI

*Impressioni di un viaggio
negli Stati Uniti d'America*

ASPETTI RELIGIOSI DELLA VITA AMERICANA

*“Pietà e scuola: sono due
vie battute finora con suc-
cesso dal cattolicesimo ame-
ricano per affermarsi...”*

Giorni fa — il 21 aprile — si è riaperta la «Fiera del Mondo». Ci sono stato, mi è parso di essere sospeso tra realtà e fantasia, tra il tempo d'oggi e quello di domani. Mi è soprattutto difficile descrivere la commozione che prende alla gola e al cuore chi ritrova, alla Fiera Mondiale di questa città famosa per i suoi grattacieli e per i suoi ponti, per i suoi quattro milioni e mezzo di telefoni e per il traffico del suo porto di duecento moli e di venticinquemila navi all'anno, per le sue diecimila stazioni radio e nove televisive e per i dodici milioni di libri delle sue biblioteche pubbliche, per il suo superlativo progresso in tutti i campi della scienza e della tecnica e per il suo bilancio annuale di due miliardi e seicento milioni di dollari, pari a circa il novanta per cento del bilancio dello Stato italiano e superiore di circa il settanta per cento di quello spagnolo; descrivere la indicibile commozione, dicevo, che prende chi ritrova qui, nel padiglione della Santa Sede, la *Pietà* di Michelangelo. Si ripensano e rivivono cose lontane; si sente pulsare nel sangue un'antica tradizione di civiltà e di fede; ci si ritrova col pensiero e con la preghiera in quella prima cappella a destra di chi entra, nella basilica vaticana, oggi come la prima volta, quando studenti si andò a San Pietro e si rimase incatenati dinanzi al prodigio del marmo diventato palpito di dolore e di vita ad opera di Michelangelo...

Qui, il padiglione della Santa Sede è stato allestito in modo eccellente. E' un'isola dello spirito, ma di uno spirito aperto, che irradia intorno a sé lo splendore della fede, della pietà e dell'arte, e su queste vie attira e conquide nell'essenziale, il dialogo umano con Dio, che ha il suo centro al piano superiore del padiglione, nella cappella dove è conservato il Santissimo e si rinnova continuamente il sacrificio della Croce.

Nella cappella, il rinnovamento sacramentale, divino di quel sacrificio; sotto, nella sala azzurra e buia, fasci di luce riflessa sulla rappresentazione artistica di quell'immenso e tuttavia umanissimo mistero di amore e di dolore: la Vergine con suo figlio sul grembo e tra le braccia.

Si attraversa la sala sulle passerelle scorrevoli, in un'atmosfera di silenzio, di tensione, di godimento che è spirituale più che este-

tico. Quattro volte, oggi, ho ripetuto la visita. Era una folla sempre nuova di visitatori che premeva da ogni parte. Gente chiososa fino all'ingresso del padiglione vaticano; curiosa e piena di interesse per le prime visioni di religione e di arte nell'ambucro, ma sollecitata di giungere rapidamente alla mèta che già contempla nel cuore; poi, dinanzi alla *Pietà*, assorta, stupita, si direbbe pietrificata: quasi nessuno sfugge a questa misteriosa vittoria che l'arte e la fede riportano sulle nostre distrazioni e fluttuazioni quotidiane, per mezzo di quel blocco di marmo dove vibra ancora il genio di Michelangelo.

Nell'immensa Fiera che è una immagine colossale, un riassunto, una visione dinamica del mondo, non solo passato e presente, ma anche futuro, tra tanti rumori e tante luci del tempo che passa, si trova un punto fermo dove la sintesi della fede e dell'arte, del divino e dell'umano, è lì nella *Pietà*, quasi «a miracol mostrare»: a dare il senso dell'eterno a milioni di uomini del nostro tempo, che in fondo ne sentono il bisogno, anche quando lo negano o cercano di ignorarlo.

Anche il popolo americano ha fame e sete di cose eterne. Lo sentivo l'altra sera a Washington, mentre raccoglievo le impressioni di lunghi giorni di viaggi e di visite, in

una cella della «Dominican House of Studies», sulla Michigan Avenue, dinanzi al santuario nazionale dei cattolici americani, dedicato alla Vergine Immacolata. Contemplavo la facciata della chiesa che sembrava un fascio di fiamme azzurre accese nella sera a salutare la Signora del giorno e della notte anche in questa terra americana ricca di tutto, anche di anima e cuore, e così capace, nonostante le apparenze contrarie, di mettersi a contatto con Dio nella preghiera e nel silenzio, sia pure in forme e modi originali, come è giusto.

Pietà e scuola

Il santuario l'avevo visitato di giorno. All'interno è bellissimo: grandioso, austero, luminoso come una basilica romana. Potrebbe stare a Roma e competere con le più belle chiese del mondo. È degno della Chiesa statunitense e della capitale in cui è stato costruito con quarant'anni di lavoro e di sacrificio. Non è ancora finito. Stanno costruendo le cappelle offerte da vescovi e da ordini religiosi. Poi le pareti in mattone, già così belle e calde, saranno rivestite tutte in marmo. Abbondano le iscrizioni in inglese, che richiamano a testi fondamentali della Bibbia, sicché il Santuario, secondo il buon metodo

antico, diventa una catechesi di pietra, di marmo, di cemento.

Come corte o schienale del santuario, gli edifici dell'Università Cattolica d'America, in continua espansione. Un'altra università cattolica è quella di Georgetown, tenuta dai Gesuiti, la prima fondata a Washington, nel 1789: molto rinomata in America.

Pietà e scuola; sono le due vie battute finora con successo dal cattolicesimo americano per affermarsi. Le scuole delle parrocchie e degli ordini religiosi sono magnifiche; ne ho viste di nuove, rispondenti ai criteri più moderni e più sicuri sotto l'aspetto architettonico, ambientale, didattico. Le attrezzature sono ricchissime, come anche negli ospedali.

Specialmente le università, che qui godono di piena libertà, sono strumenti poderosi per la formazione scientifica e morale delle classi dirigenti e degli intellettuali.

Ma su tutto, la Chiesa americana fa splendere il mite e purissimo volto della Vergine Immacolata, e proprio da un suo centro universitario.

Virtù e difetti

Vi è qualcosa di profondo e di intimo nell'uomo americano che vive e si muove in città immense attraversate da milioni e milioni di

Roma, 29 maggio:
A conclusione del Corso
presso il Pontificio Collegio
Emigrazione,
un gruppo di Sacerdoti
destinati all'assistenza
degli emigranti
è stato ricevuto dal Santo Padre
Paolo VI
Nella foto: Il Santo Padre
tra S. E. il Card.
Carlo Confalonieri
Segretario
della S. Congregazione
Concistoriale,
il Rev. P. Francesco Milini,
Direttore dell'Ufficio
Centrale Emigrazione,
il Rev. P. Anacleto Rocca,
 Rettore del Pontificio
Collegio Emigrazione,
e alcuni Missionari.



automobili, collegate da una rete fittissima di strade, autostrade, highways, subways, aerei, telegrafi e telefoni, telescriventi e teletrasmissioni... animate da un lavoro calmo e disciplinato ma intenso nell'industria e nel commercio, circondate da immense pianure verdi e persino da aridi deserti. In questo regno dell'aria condizionata, dell'automazione e dei cibi in scatola, sotto questo cielo solcato da veri sciami di aerei (oltre sette milioni di passeggeri all'anno nel solo Midway Airport, uno dei tre aeroporti di Chicago), qui dove in pochi minuti secondi chi si trova a Miami

può avere la riserva di un posto in aereo tra Washington e New York attraverso una comunicazione che l'«Electronic Computer» trasmette da Atalanta City... qui si afferra un senso del divino che, per essere vestito di serenità e di ottimismo umano, è tutt'altro che fioco, pragmatico o addirittura utilitaristico, come alcuni pensano.

Virtù e difetti, pregi e lacune si intrecciano e anzi confondono, qui come ovunque. Ma prevalgono, mi sembra, certi aspetti buoni; per esempio, è forte l'attaccamento alla famiglia e alla casa, intesa come un piccolo centro di comunione e di li-

bertà, come una comunità, insomma, che per quanto è possibile gli americani benestanti vogliono autonoma, isolata, circondata di verde e di pace. Si spiega così l'innumerabile quantità di piccole case di un solo piano, col giardino d'intorno, o addirittura disseminate tra i parchi e tra i boschi. Si spiegano i riposi o le gite di fine settimana, magari con la cucina all'aperto, in campagna, al mare o sui laghi. Si spiega che in un mondo come questo, dove spesso marito e moglie passano le giornate fuori di casa per ragioni di lavoro e i figli — generalmente numerosi — le passa-

IL SIMPOSIO DELL'ACIM A WASHINGTON

Gli Stati Uniti probabilmente modificheranno, prima della fine dell'anno, le loro leggi immigratorie. Solo così i duecentocinquanta mila connazionali in paziente attesa di visto d'ingresso potranno imbarcarsi alla volta della Confederazione stellata.

L'impegno dell'amministrazione democratica per una liberalizzazione dell'attuale politica, ancorata all'Atto d'Immigrazione e della Nazionalità che codificava nel 1952, in senso restrittivo, una moltitudine di leggi esistenti in materia, è stato ribadito dal vicepresidente americano Humphrey e dal senatore Edward Kennedy al recente symposium di Washington dell'ACIM (American Committee on Italian Migration) aperto dalla lettura di un indirizzo di compiacimento e augurio di Paolo VI.

Com'è noto, la legislazione vigente non ammette gli immigranti negli Stati Uniti in base alle reali necessità dei singoli Paesi, ma a seconda della nazionalità. Quote letteralmente insignificanti risultano così accordate a popolazioni fra le quali si fanno più avvertire i disagi della disoccupazione: 5666 unità annue all'Italia, 308 alla Grecia, 250 alla Spagna. Viceversa le nazioni nordiche, il cui tenore di vita — non è un mistero — risulta nettamente più elevato, godono di contingenti veramente generosi che in molti casi non vengono neppure utilizzati:

63.361 unità alla Gran Bretagna con l'Irlanda del Nord, 25.814 alla Germania, 17.756 all'Irlanda.

Tale regolamentazione è stata attaccata, con parole di estrema severità, dal senatore Edward Kennedy al symposium di Washington dell'ACIM. "Il sistema delle quote per origine nazionale — ha affermato il fratello del defunto Presidente, che durante il suo mandato ne aveva auspicata una sostanziale revisione — rappresenta uno strumento di discriminazione razziale, una vergogna per la nostra nazione ed un ostacolo sulla via di un'illuminata amministrazione".

Un provvedimento si imponeva quindi da tempo. Dopo che quattro Presidenti hanno sottolineato in epoche diverse i gravi difetti della legislazione, l'opinione pubblica americana è oggi in larga misura favorevole ad una svolta della politica immigratoria. Tuttavia, nel suo intervento, il vice Presidente Humphrey ha rilevato come negli Stati Uniti vi siano in materia ancora alcuni "muri" simili a quello di Berlino. Pertanto la leadership personale del presidente Johnson si rivelerà preziosa per vincere le ultime resistenze e spianare il terreno all'iter governativo del disegno di legge, presentato al Congresso il 13 gennaio scorso.

Le proposte di Johnson sostituiscono, come criteri preferenziali di ammissione, al sistema delle quote

principi più umani e giusti: le capacità professionali dell'emigrante, i suoi vincoli di parentela con persone già residenti nel territorio nazionale. I genitori di cittadini USA seguiranno ad essere considerati extra-quota. Equa assegnazione ad ogni paese di una quota massima pari al 10 per cento del totale degli individui ammessi annualmente, ma con facoltà del Presidente di spostare i contingenti non utilizzati a favore delle Nazioni che più ne abbiano bisogno.

Vantaggi reciproci, dunque, su cui opportunamente richiamava l'attenzione Johnson nel testo d'accompagnamento del disegno di legge al Congresso. Vantaggi che serviranno a cementare vieppiù i vincoli fra i paesi del mondo libero, come rilevava l'on. Moro nel suo messaggio letto a conclusione dei lavori del symposium di Washington. "Durante la visita che ho recentemente effettuato negli Stati Uniti — scriveva il nostro Presidente del Consiglio — ho potuto apprezzare quanto sia profonda l'amicizia fra il popolo americano ed il popolo italiano. Essa è basata su premesse antiche tuttora vive come sono vivi i comuni ideali che ispirano le nostre due costituzioni... L'amicizia italo-americana è fondata inoltre sul vincolo di sangue, rappresentato dai milioni di italo-americani che affratella i due popoli in una unità indissolubile".

no a scuola e nei collegi, rinasca una certa simpatica poesia del focolare domestico, che ho trovato realmente presente, o almeno dipinto, in case di poveri e di ricchi, e persino in qualche nuovo convento, nella sala comune...

E' pure di notevole importanza, in questo popolo, il senso di fiducia nella vita e quindi di ottimismo, ma accompagnato da realismo pratico, sia negli affari economici, sia di fronte agli eventi dolorosi della vita, come malattia, morte, inondazioni, terremoti, ecc.: qui non c'è posto per l'angoscia o per qualsiasi altra patologia dell'infelicità; guardano invece alle concrete possibilità di rimediare, e quando gli eventi sono irreparabili, riportano un'ultima vittoria: la tranquillità.

Sono le vicende attraverso le quali questo popolo ha avuto la sua genesi (che dura tuttora), che hanno influito sul suo temperamento; sono le enormi possibilità e risorse che scopre nel suo suolo e la sua immane potenza economica che gli danno sicurezza; e la provata certezza della saggia impostazione dei rapporti politici, fondati sulla libertà, l'uguaglianza e il rispetto reciproco, che lo tiene unito e gli permette di portare a termine la

laboriosa esperienza storica della fusione di tante nazionalità diverse sulla via di una libera accettazione di identici principi di convivenza e di collaborazione.

Forse l'assenza dei grandi tormenti e dei rischi, la fuga dalla sofferenza, il godimento delle comodità e del benessere, non sono molto favorevoli alla creazione artistica e alla mistica, mentre determinano una psicologia poco dotata di finezza, di senso delle sfumature delle graduazioni, degli sviluppi delle passioni e dei pensieri e soprattutto di quelle stupende virtù dell'immaginazione e della sintesi, che sono il fiore dell'anima europea. La tecnica prende il posto dell'arte; il rigore scientifico verifica i singoli punti di un procedimento come i singoli pezzi di una macchina, ma forse non afferra la unità vitale che caratterizza l'uomo e le sue creazioni; sembra che effettivamente si condensino in questo mondo americano il tipo di quella che domani potrebbe essere una civiltà delle manopole e delle calcolatrici.

Ma forse è proprio qui che l'anima dell'America sente il bisogno di valori integrativi e animativi, che riconosce (non senza qualche

complesso di inferiorità e quindi qualche moto di rivolta) di aver ricevuto e di dovere ancora ricevere dall'Europa. Il pragmatismo non basta più all'America, che cerca una metafisica, una spiritualità. Questo spiega, per es., il successo che a suo tempo ebbe qui Maritain; spiega il moltiplicarsi di traduzioni tomistiche e di altre opere teologiche, specialmente francesi e tedesche; spiega il nuovo interesse per la filosofia e la teologia, non senza una certa lotta tra « conservatori » e progressisti o « liberali » (come qui li chiamano), ma che si risolverà pacificamente (come del resto in Europa) in nuove realizzazioni di equilibrio scientifico e spirituale.

Le simpatiche virtù di veracità, e quindi di lealtà e di semplicità (a volte sconfinanti in forme di comportamento e di giuoco che si direbbero infantili), di bontà e generosità di cuore, completano la piattaforma psicologica su cui la America può oggi costituire un nuovo piano di civiltà e dare il suo apporto, non solo economico, ma culturale e spirituale, allo sviluppo della storia umana.

RAIMONDO SPIAZZI

*Washington, 17 maggio.
In occasione del IV Simposio
Nazionale dell'ACIM
i Padri Scalabriniani intervenuti
al Convegno sono stati ricevuti
da S. E. Sergio Fenoaltea,
Ambasciatore d'Italia
a Washington.*

*Da sinistra a destra:
P. Giuseppe Spigolon
(Washington),
P. Giuseppe Visentin
(Melrose Park),
P. Luigi Donnanzi (Los Angeles),
P. Vincenzo Monaco
(New York),
P. Cesare Donnanzi
(New York),
S. E. l'Ambasciatore,
P. Giuseppe Majfo (Utica),
P. Salvatore De Vita (Chicago),
P. Giacomo Danesi,
Vicario Generale (Roma),
P. Antonio Dal Balcon
(New York),
P. Silvano Bosi (Chicago).*



*Il discorso
del Cardinal Döpfner*

FESTA A MONACO

NELLA

“SETTIMANA ITALIANA”

*A chiusura della “Settimana Italiana”,
svoltasi a Monaco nello scorso mese di mag-
gio, S.E. il Card. Döpfner ha tenuto nella
cattedrale, in lingua italiana, l’omelia che
pubblichiamo. Erano presenti alla cerimonia
circa 1.500 italiani e, tra di essi, l’Amba-
sciatore d’Italia, Lucioli e il Console
Generale di Monaco, Morozzo della Rocca.*

“Io saluto l’Italia,,

All’Offertorio della Messa di que-
sta quarta Domenica dopo Pasqua,
i cantori eseguiranno questo canto:
« Jubilate Deo, universa terra, psal-
mum dicite Nomini Eius » « Accla-
mate al Signore, o Popoli del mondo!
Cantate al suo Nome! » (Ps 65, 1).
Nella solenne celebrazione del Mi-
stero Eucaristico, noi ci troviamo
uniti senza distinzione di Paesi o
Nazioni. Iddio Onnipotente, che ci
fortifica, appartiene a noi tutti: così
Cristo, la sua grazia redentrice; la
Chiesa e i Suoi Sacramenti. Siamo
tutti fratelli in Cristo a qualunque
Nazione apparteniamo. In questo
senso noi celebriamo il Santo Sa-
cramento in questa settimana italiana
a Monaco: sia i lavoratori ospiti
italiani, sia gli italiani che da tanto
tempo risiedono qui, come anche i
tedeschi.

Sono contento di poter rivolgere
a voi, cari fratelli e sorelle italiani,
in questa nostra antica e celebre
Cattedrale, una parola paterna, non
avendo potuto essere presente il
Cardinale Lercaro, di Bologna.

Io saluto l’Italia, vostra Patria,
ma il mio saluto parte dall’altare in
una visione di Fede. Roma, la capi-
tale del vostro magnifico Paese, è
anche per noi la Roma eterna, la
città delle Catacombe dei Martiri,
la città degli Apostoli, la città del
Santo Padre, la terra dove un figlio
del vostro popolo è anche per noi
il Padre Spirituale della grande
Famiglia Cattolica. Quanto dobbia-
mo essere riconoscenti al vostro
popolo tutti noi che viviamo nella
Chiesa Cattolica! Molti vostri Santi
sono anche a noi tanto cari! Io non
posso qui enumerarli tutti, ma in
un rapido sguardo attraverso i se-
coli, passano davanti a me: S. Be-
nedetto, il Padre dei Monaci e Pa-
trono d’Europa; Tommaso d’Aqui-
no, il grande teologo; l’amabile San
Francesco, il Poverello della terra
umbra; Caterina da Siena, donna
privilegiata e tanto coraggiosa; San
Filippo Neri, il Santo della gioia;

Don Bosco il Santo educatore del secolo scorso. Molti tedeschi vengono nella vostra meravigliosa terra come turisti e non pochi di essi si considerano come pellegrini e riportano, al loro ritorno, santi e cari ricordi da Roma, Assisi, Montecassino a Loreto. Io so quanto grandi siano le preoccupazioni del Santo Padre e dei vostri Vescovi per conservare vivo e intatto questo prezioso patrimonio di fede! Per questo, nella celebrazione della Santa Messa, noi eleviamo la nostra preghiera per l'Italia, affinché fiorisca economicamente e politicamente, ma soprattutto perché la vita cattolica rimanga sempre vigorosa e con spirito missionario.

«Siate i benvenuti!»,

Saluto cordialmente voi uomini e donne italiane che vivete e lavorate qui in Germania. Saluto voi e le vostre famiglie che si trovano in Italia e per le quali voi fate tanti sacrifici qui all'estero. Siate i benvenuti nella nostra città di Monaco e nella nostra grande famiglia della diocesi. Unisco al mio saluto, la mia più viva e profonda riconoscenza a voi tutti, per il fattivo contributo che voi date col vostro diligente lavoro nelle diverse occupazioni che avete qui in Germania. Conosco i vostri problemi, le preoccupazioni dei lavoratori e il vostro grande desiderio di avere una abitazione per essere vicini alle vostre famiglie. Voi sapete che simili difficoltà esistono anche per molte famiglie tedesche, ma speriamo e desideriamo che le Autorità si impegnino nel miglior modo possibile per trovare una soluzione migliore di questo grave problema. Nonostante tutte queste difficoltà, io vi auguro di cuore ogni bene e cercate di conservare quello spirito allegro e sereno che è una caratteristica del vostro popolo.

«Vivete la vostra fede!»,

Essendo io anche per voi Vescovo e Padre, desidero rivolgervi anche



**S. E. il Card. Döpfner
Arcivescovo di Monaco**

Il Card. Döpfner, una delle figure dominanti del Concilio Ecumenico, si è sempre distinto per il suo interessamento pastorale nei riguardi degli emigrati. Nell'omelia che pubblichiamo è stato lieto di assicurare l'inizio, che avrà luogo ben presto, dei lavori per la costruzione della nuova sede della Missione Cattolica Italiana in Monaco

una parola di esortazione. Non è così facile per voi che siete all'estero conservare la vostra fede e viverla come nelle vostre parrocchie, nella vostra Patria. Dimostrate che la vostra vita cattolica è qualche cosa di più che una tradizione ed una abitudine. Vivete la vostra fede in modo forte e distinto. Per rendere più facile la vostra vita

religiosa, lavorano in mezzo a voi dei sacerdoti italiani zelanti che io saluto con viva riconoscenza, come miei collaboratori. Frequentate la S. Messa tutte le domeniche, che viene celebrata per voi nelle diverse chiese. Potete partecipare anche alle funzioni religiose che si fanno nelle chiese cattoliche tedesche: siete cordialmente invitati a far parte della famiglia cattolica della Parrocchia dove abitate. Anche se vivete lontani, restate fedeli alle vostre famiglie, ai vostri genitori, alle vostre spose, ai vostri bambini!

La nuova sede della missione

Prima di finire vi posso annunciare con grande gioia che presto avranno inizio i lavori per la costruzione del nuovo Centro Italiano alla Falkenstrasse n. 40. In quel terreno sorgerà una vera parrocchia: una chiesa, un asilo per i bambini, una grande sala, una biblioteca e altre aule per la formazione e per un sano trattenimento. Nel nuovo centro voi potrete incontrarvi e passare ore liete come se foste nella vostra Patria e nella vostra parrocchia; e fin da oggi mi rallegro al pensiero del giorno nel quale potrò con voi e per voi inaugurare questo Centro.

Nella Orazione della Messa di oggi noi abbiamo pregato così: «O Dio che raccogli gli spiriti dei fedeli in una sola volontà, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi, di desiderare ciò che prometti; e in mezzo alle vicende del mondo manterremo fermi i nostri cuori dove è la vera vita e la vera felicità». Un solo pensiero e una sola volontà vogliamo essere: voi Italiani tra di voi; e noi Tedeschi con voi Italiani.

Noi vogliamo vivere come fratelli nella grande Famiglia Umana e Cristiana per la quale il nostro Padre Celeste ci ha creati e nella quale ci ha chiamati nel nome di Cristo.



MENTRE ESPRIMO VOSTRA EMI-
NENZA MIA VIVA GRATITUDINE
PER SUA PASTORALE SOLLECITU-
DINE VERSO NOSTRI FRATELLI ITA-
LIANI DOLENTE CHE CIRCOSTANZE
MI IMPEDISCANO DI ESSERE PRE-
SENTE PREGOLA PORTARE IMMI-
GRATI MIO FRATERO SALUTO ET
AUGURIO CON ASSICURAZIONE MIA
CORDIALE PREGHIERA ET AMPIA
BENEDIZIONE

CARDINALE LERCARO

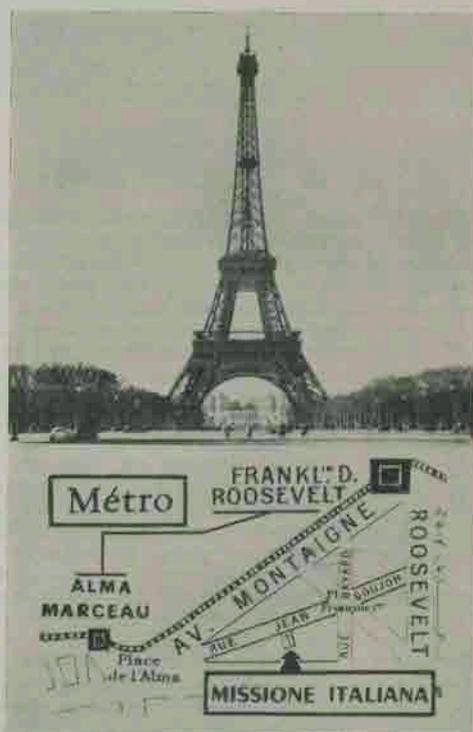
*La Cattedrale di Monaco
ove S. E. il Card. Döpfner
ha rivolto la parola il 16 maggio
a più di 1.500 Italiani.*

*S. E. Mons. Corrado Bafile,
Nunzio Apostolico in Germania,
con il Direttore
della Missione Cattolica Italiana,
P. Giuseppe Vigolo,
e un gruppo di Aclisti di Monaco.
Gli Aclisti presenti per l'occasione
(1° maggio), erano circa 400.*



PARIGI,

nostra Signora della Consolazione



La Francia è la prima nazione europea verso cui si diressero gli Scalabriniani, che si affiancarono ai Missionari d'Emigrazione (Bonomelliani). L'apostolato si svolge nelle forme di una attività residenziale, di carattere religioso, sociale, educativo e ricreativo, e di presenze periodiche nei centri minerari, nei cantieri, nelle « cantine » dovunque abitano gli italiani soli o con le loro famiglie. Periodica è pure la predicazione delle Missioni nelle varie località, con un programma distribuito lungo vari mesi dell'anno. Si può dire che ogni Missione ha una fisionomia propria, condizionata come è dall'ambiente e dai mezzi a disposizione. Alcune, data la loro attrezzatura di locali, uffici e organizzazioni, sono veri e propri centri a cui confluiscano, per le più varie esigenze, gli italiani. Altre servono quasi unicamente come recapito del missionario che svolge una attività mobile, servendosi, per le riunioni ed i servizi religiosi, di locali e chiese concesse in uso dalle Organizzazioni e dal Clero locale. Di buon aiuto sono le Associazioni di A. C. già organizzate in più luoghi. Si sta attuando una esperienza nuova nella Diocesi di Versailles dove è stata accettata una parrocchia territoriale in cui è eretta anche la « missio cum cura animorum » per gli italiani dell'intera Diocesi.

(dall' *Annuario Scalabriniano*)

UNA MISSIONE NATA SUL ROGO D'UNA VENDITA DI CARITA'

La cupola, che sormonta la chiesa italiana della Rue Jean Goujon, potrebbe servir da cappello ad una grossa basilica. Invece quel testone enorme delimita tutto lo spazio dell'edificio sacro. Un vero spreco di marmi, di rivestimenti in bronzo dorato, di decorazioni inserite anche negli angoli più minuscoli, dà alla chiesa l'aspetto d'una signorilità barocca, più sfacciata che solenne. Ironia della sorte: il vano è talmente ingombro di gradini, di colonne, d'un piedestallo, su cui s'alza una colossale effigie della Vergine, da costringere i sacerdoti a celebrare contemporaneamente due messe vespertine alla domenica: una in cappella, l'altra — per i fedeli che non vi trovano posto — nel teatro sottostante.

Lo spazio, negato alla chiesa, si allarga in due corridoi laterali, sulle cui pareti s'allineano cippi, urne

funerarie, mausolei. L'aspetto è quello d'un cimitero, anche se i resti dei trapassati sono sepolti altrove.

I nomi, scolpiti nel bronzo, appartengono tutti al sesso femminile e designano centinaia d'esponenti dell'aristocrazia parigina.

Come mai tutte quelle marchese, quelle duchesse, quelle baronesse, hanno trovato posto sulle lapidi di una cappella?

L'incendio del "bazar della carità",

Era il pomeriggio del quattro marzo 1897. Nella rue Jean Goujon, posta in mezzo ai quartieri più nobili della capitale, a pochi passi dalla torre Eysel e dall'arco di trionfo, si trovava una specie di capannone di legno, col tetto catra-

mato, dove le diverse associazioni caritative di Parigi avevano concentrato il loro stato maggiore. Quel giorno vi si dava una pesca di beneficenza straordinaria, per soccorrere i poveri. All'interno era stata ricostruita in miniatura una strada della vecchia Parigi, con alberghi, botteghe e perfino una chiesa gotica. Ma la massima novità doveva venir rappresentata dal cinema.

Per quell'epoca un film era davvero un'attrazione ultramoderna, ma insieme pericolosa. Ad un tratto l'operatore tentò di riempire la sua lampada ad etere: la pellicola s'incendiò, le fiamme salirono al tetto, precipitarono poi in basso, carbonizzando in pochi minuti la sala e tutto il capannone.

Le vittime furono un centinaio, quasi tutte dell'aristocrazia parigina. Il tragico avvenimento ebbe una ripercussione angosciosa nell'intera



*A Parigi,
a pochi passi
dalla torre Eysel
e dall'arco
di Trionfo,
sorge la Chiesa
di N. S. della
Consolazione,
affidata
ai Padri
Scalabriniani.
Fu costruita
alla fine
del secolo scorso
in memoria
delle vittime
dell'incendio
del «Bazar
della carità»
del 1897.*

Francia. In memoria delle vittime fu costruita una cappella votiva, dedicata alla Madonna della Consolazione. Fra un mausoleo e l'altro sono inserite le stazioni della via crucis, con bassorilievi artistici, per associare alla passione di Cristo il calvario di quell'umanità, perita fra le fiamme.

La nascita della seconda parrocchia italiana di Parigi

La chiesa di Nostra Signora della Consolazione venne affidata in custodia alle Suore Ausiliatrici delle anime purganti, che vi rimasero fino al 1954. Per meglio dedicarsi all'apostolato caritativo nei quartieri depressi, esse finirono per cambiar sede: così informarono la Cu-

ria arcivescovile che mettevano in vendita la loro parte d'azioni nella società, in modo che i nuovi acquirenti potessero usufruire della cappella, del convento ed operarvi, a proprie spese, trasformazioni eventuali.

In quel tempo i Missionari italiani di Parigi possedevano un'unica sede, alla rue de Montreuil, in un quartiere di vecchia emigrazione. Mancavano sopra tutto di locali adatti per le attività ricreative ed assistenziali e dovevano assicurare troppe permanenze in punti dispersi d'una metropoli e d'una banlieue, che raggruppano otto milioni d'abitanti e oltre duecentomila italiani.

Così fu colta l'occasione di stabilire una seconda sede alla rue Jean Goujon: imponenti opere di trasformazione vi ricavarono una sala per

spettacoli, un bar, varie salette per riunioni di gruppi e la residenza per i sacerdoti.

Dal 15 febbraio 1955 tale Missione fu eretta a parrocchia personale, secondo le disposizioni dell'Exsul familia. Abbraccia un territorio enorme (metà centro e metà banlieue parigina), con oltre centomila italiani.

Le attività che si svolgono

I padri della Missione, oltre agli impegni ordinari d'amministrazione di sacramenti, di preparazione ai matrimoni, di visite agli ospedali, di permanenze settimanali nei punti strategici della «banlieue», devono svolgere delle mansioni del tutto speciali.

Ad esempio, compito dei Padri della Rue Jean Goujon è l'insegnamento della religione alle varie classi del liceo italiano «Leonardo da Vinci», delle elementari, pure in lingua italiana, situate in città e presso la sede della Nato.

Abbiamo detto che la nostra Missione ha la struttura canonica della parrocchia: stenta però ad acquisirne il profilo organizzativo, perché il tipo di fedeli che la frequentano (operai, domestiche, studenti, funzionari di Consolato e d'Ambasciata, rappresentanti d'industrie) è soggetto a continui spostamenti e spesso a trasferimenti in altri paesi. Prosperano il gruppo di gioventù femminile d'Azione Cattolica, i confratelli e le Dame della San Vincenzo de' Paoli. La Missione dà il massimo appoggio alla ripresa del circolo ACLI, da cui si ripromette una validissima forma d'apostolato sociale.

Durante la settimana il nostro segretariato, in cui il Patronato ACLI svolge la sua opera assistenziale, è meta di visite ininterrotte. Tutti i casi più critici nella vita dell'Italiano all'estero — dalla ricerca di lavoro a quella... d'un tozzo di pane per sfamarsi — vengono accolti e soccorsi nei limiti del possibile.

Centinaia di connazionali frequentano le nostre sale nei pomeriggi della domenica, assistendo ai films in lingua italiana, o animando il palco con numeri d'arte varia: sono per noi fonte di contatti fruttuosi sul piano spirituale.

P. GIACOMO SARTORI

L'EMIGRATO E L'INTEGRAZIONE

L'integrazione non va considerata unicamente come un passaggio dell'emigrato da una struttura civile ed ecclesiastica ad un'altra, ma come un fatto di maturazione dello spirito, che rende l'emigrato atto a vivere nella società in cui si è inserito e capace di testimoniare il suo cristianesimo come un impegno personale nel mondo. Questo il concetto fondamentale studiato ed approfondito in tutti i suoi aspetti dai Missionari italiani di Francia e Lussemburgo radunati presso il monastero-santuario di Sainte Odile (Strasburgo) nei giorni 27, 28 e 29 aprile.

Oltre ai 62 missionari, erano ospiti d'onore S. E. Mons. J. J. Weber, Arcivescovo-vescovo di Strasburgo e Mons. G. Bonicelli, Direttore Aggiunto per l'emigrazione all'estero. Presenziarono ai dibattiti anche alcuni laici italiani, espressamente convocati dal Diret-

tore dei Missionari, Padre Livio Bordin.

Le relazioni di base del Convegno, svolte con acume e competenza da specialisti, sono state integrate da testimonianze di immigrati perfettamente integrati nel nuovo ambiente professionale, sindacale o familiare, da incontri e vivaci dibattiti tra i vari gruppi di studio. Dalla sintesi di lavoro è emerso, in particolare, che l'integrazione dell'emigrato nella struttura ecclesiastica locale è opera a cui devono concorrere, in spirito di collaborazione, i parroci dei paesi di partenza, i missionari e il clero locale. Di conseguenza è stata sottolineata la necessità di una maggiore integrazione tra missionari e clero locale, come prerequisite essenziale all'opera comune.

E' stato precisato, ancora, che lo apostolato dei laici non va ritenuto insostituibile e necessario sem-

plicemente a causa del numero insufficiente di sacerdoti, ma perché l'apostolato sacerdotale stesso è insufficiente, dato che non comprende tutto l'apostolato cattolico. Di qui una maggiore integrazione a livello di aspirazioni, di colloqui, di attività con i collaboratori laici.

Infine, la spiritualità del missionario degli emigrati, alimentata e garantita dai mezzi insostituibili della preghiera e del ritiro, deve tendere costantemente, sostenuta dalla grazia, ad unire al ministero della parola ed all'attività sacramentale la testimonianza cristiana della povertà, che nulla chiede per sé, dell'umiltà che ascolta, della carità che partecipa alle ansie della vita, scopre i valori umani e alle cose rivela la loro intima e talora inconsapevole aspirazione a Dio e al suo Regno. Di qui, una maggiore integrazione tra vita spirituale e apostolato.



Attività della Missione
Cattolica Italiana di Parigi:
Mostra del lavoro scalabriniano
nel mondo.

In Argentina la più numerosa collettività italiana

Nel 1964 sono espatriati per ragioni di lavoro 277 mila italiani. L'anno prima erano stati poche centinaia di più (277.611). Queste e altre cifre riguardanti l'emigrazione dei nostri connazionali sono contenute in una interessante pubblicazione edita dal ministero degli esteri sul « Problemi del lavoro italiano all'estero ».

Le principali destinazioni dei flussi migratori, sempre nel '64, sono state la Svizzera (118.000), la Germania (90.000), la Francia (17.000), il Canada (17.600), l'Australia (10.888), gli Stati Uniti (8.866). Da questi dati si deduce il carattere prevalentemente continentale della nostra emigrazione, che delineatosi nel 1958, si è molto accentuato nell'ultimo quinquennio durante il quale, di fronte a 1.424.607 italiani emigrati in Paesi europei, solo 265.835 hanno raggiunto destinazioni d'oltreoceano.

In quanto alle regioni di origine delle nostre correnti migratorie, le cifre che si riferiscono al 1963 danno la seguente graduatoria: Puglia (19,7 per cento del totale degli espatri), Campania (18,3 per cento), Calabria (10,9 per cento), Sicilia (10,3 per cento), Veneto (6,4 per cento), Abruzzi (5,7 per cento). Secondo valutazioni delle nostre rappresentanze diplomatiche, la consistenza delle più numerose collettività è la seguente: Argentina 1.283.000, Francia 910.950, Svizzera 599.900, Germania occidentale 403.500, Stati Uniti 385.050, Brasile 305.700, Australia 577.250, Canada 194.350, Gran Bretagna 151.600.

Nel 1964 i lavoratori italiani all'estero hanno inviato in patria rimesse per circa 550 milioni di dollari, pari a poco meno di 350 miliardi di lire.



TRA I BRASILIANI IN ARGENTINA

Esperienze del P. Adelino De Carli

Il P. Adelino De Carli che si trova a Buenos Aires, Parroco di « Vera Cruz y Madre de los Emigrantes », nonché addetto alla cura spirituale della collettività brasiliana nella capitale argentina, rileva che l'ambiente argentino è molto diverso da quello brasiliano. Il tipo brasiliano — dice P. Adelino — è « più allegro, vivace, sentimentale, religioso ».

Il suo apostolato è fatto prevalentemente tra i membri dell'Ambasciata brasiliana, del Consolato, dei Servizi Radio e Turistici.

Ogni giorno vi è un programma radio dal titolo: « Brasil canta para voce ».

La parrocchia è frequentata anche da molti marinai delle navi mercantili che trasportano legname dal centro del Brasile e banane dallo Stato di San Paolo.

In questi mesi P. Adelino sta interessando il corpo diplomatico per la costruzione del Santuario della Madonna degli Emigrati.

Nella foto:

P. Adelino De Carli
(primo a sinistra, di spalle)
a colloquio con il Ministro
degli Esteri brasiliano,
Sign. Leitao da Cunha,
in visita ufficiale in Argentina.
Presenti anche un generale
dell'esercito brasiliano
e il P. Santo Pan, Assistente
nella Parrocchia « Vera Cruz
y madre de los Emigrantes ».

CON IL NUNZIO APOSTOLICO IN PARANÀ

Rievocati, in una atmosfera tipicamente veneta, gli eroismi dei pionieri in Paranà. "Nonno Costa", novantacinquenne, parla di Marostica che lasciò 77 anni fà per tentare l'avventura nello sconfinato Brasile.

Il 21 febbraio è stato un giorno solenne per Rondinha, Paranà, in Brasile; alla presa di possesso del nuovo Parroco, P. Orazio Cappellari, si è aggiunta la gradita visita del Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Sebastiano Baggio.

Alle 8,30, tra uno scampanio festoso e il suono della banda della polizia, giunse Mons. Baggio, accompagnato dall'Arcivescovo Metropolitano Mons. Manuel da Silvera d'Elboux, dal Vescovo di Maringá Mons. Jaime Luiz Coelho, dal Vescovo di



S. E. Mons. Baggio, al suo arrivo a Rondinha.

LA RICONOSCENZA DI S.E. MONS. BAGGIO

Rio de Janeiro, Pasqua 1965

Al suo ritorno a Rio de Janeiro, il Nunzio Apostolico scrisse al Parroco, P. Orazio Cappellari, questa lettera di ringraziamento:

Carissimo Padre Orazio,

ho gradito molto il tuo augurio pasquale e il gentile invio di alcune fotografie a ricordo della mia suggestiva visita a Rondinha. Il vostro ricevimento è stato commovente e indelebili le gradite impressioni che vi ho provato.

Per un insieme di circostanze e di immagini mi sentivo rimpiantato nell'ambiente della mia prima giovinezza, che da noi ha avuto un'evoluzione differente. Ricambio a te e a tutti i fedeli della Parrocchia di S. Sebastiano il mio copioso augurio per la Santa Pasqua e rinnovo a tutti la mia più affettuosa Benedizione.

† Sebastiano - Nunzio Apostolico

« Paraná, terra promessa
di vocazioni »
abbiamo scritto nel numero
precedente. Possiamo aggiungere:
terra di fede e di culto
delle tradizioni. Ecco
nelle sue linee semplici
e tradizionali la chiesa
condotta a termine
da P. Angelo Cerantola
a Lobato, Paraná



Jacarezinho, Mons. Pedro Filipak, dal Vescovo di Ponta Grossa, Mons. Geraldo Pellanda, dal prefetto della città, Sign. Newton Puppi, da autorità civili e militari, da Padri Scalabriniani e Sacerdoti diocesani e da una folla di popolo giubilante.

Davanti alla Chiesa, il Nunzio Apostolico ricevette l'omaggio del Parroco e delle autorità. Indi celebrò la S. Messa e rivolse al popolo la sua parola di ringraziamento per le manifestazioni fatte in suo onore e di felicitazione per la fede cri-

**Io ho fiducia nelle sorti
di questo Paese.**

**Del resto non ha mostra-
to fiducia nel Brasile il co-
munismo internazionale?
Non ha mostrato fiducia il
Protestantesimo? Entram-
bi vi hanno riversato in
abbondanza uomini e
mezzi.**

**Perché non dovremmo
avere fiducia anche noi?**

P. UGO FENT

stiana e l'attaccamento alle tradi-
zioni dimostrato da quelle buone
popolazioni.

Segui la visita al cimitero, alla casa degli Esercizi spirituali e ad un vecchio ultranovantenne, « non-
no Costa » (venne da Marostica a
18 anni), conterraneo di Mons. Bag-
gio, al quale il vegliardo raccontò
(in schietto dialetto veneto), le pri-
me vicende della colonia, le lotte
dei pionieri, gli eroismi di P. Col-
bacchini, primo assistente della par-
rocchia.



A Lobato, Paraná,
è in funzione un seminario
minore in attesa che si apra
quello di Astorga.
L'assistente dei seminaristi
è P. Arlindo Pedrini,
l'amministratore
è P. Angelo Cerantola.

CERMENATE: "PASQUA SERENA,"

Mattino di Pasqua.

Venti corriere sfrecciano per la strada che da Milano porta in direzione di Bergamo. La gente si ferma incuriosita a guardare e a sentire: non capita tutti i giorni di incontrarsi in una carovana così numerosa e chiassosa.

«Pasqua Serena» è il manifesto-programma affisso ai finestrini delle corriere; e dentro c'è proprio aria di festa.

L'iniziativa è partita dal Centro Orientamento Immigrati, di cui lo on. Franco Verga è il benemerito fondatore, presidente e animatore. Scopo della gita-pellegrinaggio è di riunire i giovani immigrati di Milano e dintorni, che non hanno potuto far ritorno alle loro famiglie, e offrire loro una festa veramente serena, in tono pasquale.

La partenza è avvenuta da Piazza Duomo, col saluto augurale del Vicesindaco e la benedizione di Mons. Livraghi, Vescovo ausiliare di Milano. Qui avvenne anche la destinazione dei «Cappellani di bordo», i chierici del Seminario di Cermenate, fieri di fare proprio

oggi la loro prima sortita apostolica.

«Misit eos binos...»: a inviarli e presentarli ai singoli gruppi è il P. Tarcisio Rubin, il «direttore spirituale degli immigrati di Milano», come l'ha definito il *Corriere della sera*. Nasce subito fra i «paesà» e i cappellani un divertente e cordiale cameratismo, che continuerà per tutta la giornata.

Silano, che ha uno zio prete, ti saluta come se fossi un suo vecchio amico e ti presenta Giorgio, Vittorio e Giovanni suoi amici. Chitarra e tamburo cominciano a schiamazzare in fondo alla corriera e i buontemponi si stringono per fare un posto anche allo «zi' pre'».

Ma che corto viaggio! Si è appena avuto il tempo di fare un breve accenno al Papa Giovanni e al Mistero Pasquale, che si è già giunti a Sotto il Monte.

Prima tappa, la Chiesa parrocchiale per assicurare l'adempimento del precetto a tutti i nostri amici. Ora qualche giovane si rivolge al suo cappellano per confessarsi. «No, non lo posso ancora fare. Ma

vedi là attorno? Ci sono una decina di confessori proprio per voi». «Padre! Queste canzoni noi non le sappiamo», protesta un altro e vuole si intoni «Noi vogliam Dio», il canto del suo paese. Ne nasce un coro così potente da questo canto di ogni paese, che la chiesa ne rintonna.

Presto, alla casa natale di Papa Giovanni; è qui a quattro passi dalla Chiesa! Ecco la camera ove nacque, le scale di legno, il cortile; ecco i due fratelli e la sorella, volti ormai familiari a tutto il mondo. Zaverio specialmente con la sua fisionomia ci richiama la dolce figura del Papa buono; umile come la casa

Un gruppo di Chierici di Cermenate intorno al P. Francesco Prevedello, prima della sua partenza per il Brasile



che ci sta davanti, forte della stessa tempra dei suoi fratelli che ci sorridono. Al Papa buono e povero, al Papa della «Mater et Magistra» si richiamano anche gli organizzatori nelle calde parole di saluto rivolte alla massa degli immigrati assiepati nel «cortile del Papa»: i loro fragorosi applausi dicono che per un istante hanno dimenticato la cruda realtà nella loro vita e ripreso fiducia del domani; colloquiando con loro abbiamo infatti appreso che l'80 per cento sono lontani dalla famiglia e senza lavoro.

Questo incontro conclude la prima parte del programma, che sa di pellegrinaggio per lasciare posto alla seconda parte, di gusto prettamente turistico. Si prende la via del lago di Iseo, diretti a Lovere. Lo stomaco protesta; ma viene assicurato che a Lovere l'attende il pranzo al sacco, lungo la riva del lago. Un pranzo squisito e abbondante ma forse troppo asciutto se il cielo si commosse e ci mandò un forte acquazzone ad annaffiare le nostre vivande. E' un fuggi-fuggi generale, che non poco contribuì a rendere più variopinta la giornata, specialmente per coloro che con l'on. Verga sconfinarono fino al Santuario di Lovere e al ritorno s'accorsero che le corriere erano già partite!

Col giro del lago, la gita sta per concludersi. Peccato! Domenico avrebbe voluto avere il tempo almeno di offrire un caffè al suo cappellano, come atto di riconoscenza per aver accettato di posare con lui: quella foto la presenterà, assicura, alla fidanzata, quando dovrà scusarsi di non essere andato da lei il giorno di Pasqua. Nel lasciarci, tanti ci chiedono l'indirizzo e ora per lettera continua il colloquio e lo scambio di impressioni su questo primo incontro. Sentite: «Io mi piacerebbe fare un'altra gita come quella».

Anche noi però in Seminario non abbiamo archiviato l'avventura missionaria; anzi il giorno dopo, ad una tavola rotonda, abbiamo cominciato già a scambiarcì le nostre esperienze e a trarne delle conclusioni.

Grazie, onorevole Verga, e anche a voi tutti, dirigenti del COL, per averci data l'occasione di questa prima esperienza missionaria.

Arrivederci, amici, per la prossima occasione.

IN BREVE

Il 26 aprile u.s., nel Seminario Scalabrini-Tirondola di Basano del Grappa, è stata celebrata, con la partecipazione del Superiore Generale, P. Giulio Tassarolo, una solenne ufficiatura funebre in suffragio dell'anima di P. Francesco Tirondola, nel terzo anniversario della sua morte.

A New York sono stati ordinati Sacerdoti, il 31 maggio u.s., da S. E. Mons. Giuseppe Pernicone, i Diaconi Antonio Paganoni e Silvano Tomasi; a Piacenza è stato ordinato Sacerdote, il 1° giugno, da S. E. Mons. Luigi Poggi, il Diacono Antonio Bartolomei.

A tutti i novelli Sacerdoti le nostre fraterne felicitazioni.

P. Giuseppe Scopa è stato designato Maestro dei Novizi nel Noviziato «Immacolata Concezione» di Cornwall, New York, USA.

In questi giorni ha celebrato il 50° di Messa, Mons. Costantino Babini, Missionario Italiano a Parigi.

All'intrepido Missionario le nostre fraterne felicitazioni e i migliori auguri.

Don Annibale Facchiano, Missionario per gli Italiani a Strassburgo, è stato decorato della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica. Al caro Missionario le nostre più vive felicitazioni.

A Cantù hanno celebrato il 25° di Sacerdozio i Rev. di Don Giuseppe Cremonesi e Don Adolfo Asnagli, benemeriti per temporanee missioni tra gli italiani all'estero e affezionati alla Congregazione Scalabriniana.

Ai cari Sacerdoti i nostri migliori auguri.

E' uscito, a cura della Provincia Scalabriniana di S. Carlo (New York), in edizione accresciuta e rinnovata, «The Listening Heart», riassunto della vita e delle opere di Mons. Scalabrini.

E' uscito il primo numero di «Incontro», mensile d'informazione della rivista «Solidarietà» del Centro Orientamento Immigrati di Milano.

Ai cari amici del C.O.I. le nostre più sentite felicitazioni.

A Detroit, U.S.A., è sorta una scuola popolare di nuovo tipo; l'International Institute per la lotta contro l'«alienazione» degli immigrati.

A Basilea è stata aperta, per opera delle Maestre Pie Filippine di Roma, una Scuola elementare italiana, con sede in Oberwilerstrasse 82.

Il 25 maggio u.s. è stato ufficialmente inaugurato ed affidato, dal Caritasverband, alla Missione Cattolica Italiana locale, il nuovo Centro per gli Italiani di Wuppertal (Germania).

LUTTI

Sono venuti a mancare: la mamma di P. Armando Pierini, Missionario a Chicago; il papà di P. Mario Raecanello, Missionario in Germania; la mamma di P. Vittorio Beschin, Missionario in Argentina.

Ai cari Padri le nostre fraterne condoglianze e l'assicurazione delle nostre preghiere.

REZZATO

Commemorazione di Mons. Bonomelli

L'8 marzo u.s. si teneva in Seminario, a Brescia, la tradizionale accademia in occasione della festa di S. Tommaso. Quest'anno il tema fu particolarmente interessante; fu dedicato alla memoria del grande vescovo bresciano Geremia Bonomelli. L'incarico di rievocare la figura fu affidata a Mons. Guido Astori di Cremona, insigne storico e conoscitore della figura e dei tempi di Mons. Bonomelli. La sua relazione fu caratterizzata dalla citazione di numerosi documenti, specialmente lettere, e soprattutto da un profondo entusiasmo.

All'accademia era presente il vescovo di Brescia. Parteciparono i Padri e i chierici del nostro seminario di Rezzato, che erano stati invitati all'incontro.

Cerimonie della Settimana Santa

Quest'anno le cerimonie della Settimana Santa hanno avuto, nel nostro seminario, uno splendore

particolare, grazie naturalmente alle cure del nostro P. Spirituale. Durante tutta la Quaresima si sono tenute le veglie bibliche settimanali. In particolare:

il **Givedì Santo**, una cerimonia nuova e quanto mai suggestiva: la concelebrazione. Hanno concelebrato cinque Sacerdoti (partecipò pure l'arciprete di Rezzato);

il **Venerdì Santo**, alla sera, al lume delle fiaccole, siamo saliti sulla collina di Bacco per la sacra rappresentazione della «Via Crucis»;

il **Sabato Santo**, ultimo giorno del mattutino, se così si può chiamare, si recitarono i salmi in italiano. Anche questa novità liturgica è stata positiva. Lo sta a testimoniare l'entusiasmo con cui i nostri seminaristi cantarono le antifone di risposta al coro;

la **Domenica di Resurrezione**, dopo la S. Messa cantata solennemente nella nostra cappella, i cantori trovavano in cortile il pulman, che li portava in una parrocchia della periferia di Brescia. Sotto la direzione del nostro maestro P. Pozzi, venne eseguita la Messa Eucaristica e altri mottetti, fra cui l'«Aleluia di Haendel e il «Regina Coeli» di Bartolucci.

La R.E.S.I.R.

Settimanalmente va in onda, per i seminaristi, una trasmissione organizzata dai chierici: R.E.S.I.R. (Radio Emittente Seminario Immacolata Rezzato). Lo scopo della trasmissione è di tener informati i seminaristi sulla vita della Chiesa nel mondo e sul lavoro dei nostri missionari.

Vanta ormai corrispondenti in

tutto il mondo nelle persone dei nostri missionari. Sono da ricordarsi come più fedeli collaboratori i Rev. Padri P. Mario Raccanello da Colonia, P. Enrico Morassut e P. Marcon da Parigi, P. Bruno Morotti dall'Australia, P. Antonio Mascarello dall'Argentina e infine i chierici del Seminario Giovanni XXIII di San Paolo (Brasile).

La R.E.S.I.R. cura pure l'edizione di tre album murali «Vita della Chiesa», con un concorso settimanale, cui i seminaristi partecipano con lodevole entusiasmo.

Festa dei genitori

Triduo solenne per le vocazioni (29 Aprile-1 Maggio).

In preparazione alla giornata mondiale delle vocazioni è stato promosso dal nostro P. Spirituale un triduo di preghiere. Ogni giornata è stata coronata da una veglia biblica intonata al tema della vocazione.

Il 2 Maggio si teneva la tradizionale festa dei genitori. Il seminario si trasformò sotto lunghi corteggi di festoni e il risuonare di musica e canti. P. Vice Rettore organizzò, con l'aiuto dei chierici pre-fetti, una pesca di beneficenza che attirò non solo i parenti dei seminaristi ma anche la gente del paese. Alla pesca era annessa pure una lotteria.

Ma i seminaristi non si accontentarono di festeggiare esternamente i loro genitori; vollero parlare loro della loro vocazione e del loro ideale missionario. Allestirono infatti, nel salone adiacente alla cappella, una mostra, in cui appariva in breve il lavoro dei nostri missionari.

Al trattenimento in onore dei genitori, i seminaristi, dopo i canti e gli indirizzi, presentarono un numero originalissimo interpretando la canzone del 7° Zecchino d'oro dal titolo «Serafino l'uomo sul filo»: la scenetta e il canto furono molto applauditi.

Sempre in occasione della giornata mondiale delle vocazioni, venne lanciato fra i seminaristi un concorso sul tema: «La storia della mia vocazione». Il componimento migliore venne premiato alla festa dei genitori. Vincitore fu il seminarista Taini Giuseppe di III Media. Tra gli altri componimenti verrà fatta una raccolta di almeno dieci delle migliori «Storie di vocazione».



Settimana Santa
a Rezzato: un particolare
della rappresentazione
della Passione
di Nostro Signore.

IL RACCONTO DEL MESE

Anche quel venerdì Antonio vide entrare nell'ampia corsia Suor Immacolata e la ragazza della Missione. Come sempre, portavano pacchi di riviste cattoliche e involti di banane e arancie; e tanto sorriso, rispettoso ma sincero, sul volto.

L'ammalato si accorse che in sé non sentiva quel senso di ripulsa verso quel genere di visitatrici, che l'aveva assalito da quando, dopo una difficile operazione che l'aveva portato vicino alla tomba, la Suora e la ragazza erano entrate per fare il loro giro, per visitare gli Italiani dell'ospedale. Aveva troppe «visite», dal tragico momento in cui per un movimento sbagliato, era caduto dall'impalcatura di una costruzione. Non vedeva che medici e infermiere col volto chiuso nella mascherina; e fra gli spasimi del dolore aveva chie-

IL CANTO DELLA FEDE

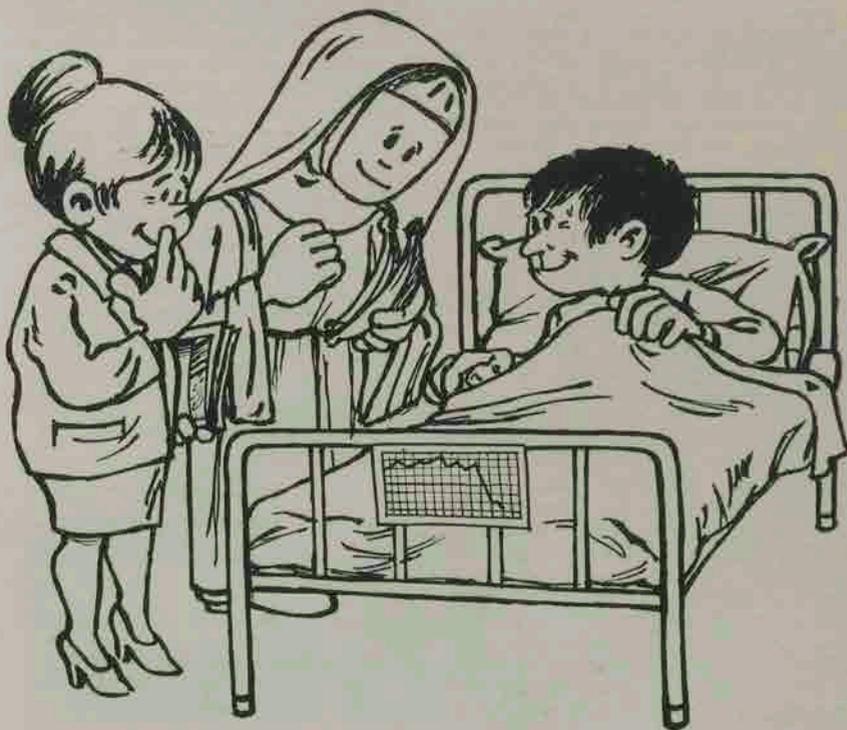
sto a quegli occhi impassibili un segno di speranza.

Ma come può un uomo infondere fiducia in un altro uomo? Antonio ricordava le parole — che gli parevano una beffarda condanna — di Marisa, la segretaria dell'impresa edilizia dove lavorava da dieci anni, la quale nei momenti liberi si scagliava furibonda contro la chiesa e contro i preti, gridando: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo!» Marisa era un'aderente della setta dei Testimoni di Geova, sempre esaltata da visioni apocalittiche. Il giovane si era lasciato attirare da quell'uragano di citazioni del Vecchio Testamento e, benché fino a 17 anni avesse studiato in

Seminario, era arrivato a perdere completamente (almeno così gli sembrava) la fede e ad odiare i preti.

Un giorno che la Suora si era permessa di accennare delicatamente alla confessione, egli le aveva ripetuto secco: «Sta scritto nella Bibbia: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo». Ed era andato sotto i ferri senza riconciliarsi con Dio.

Tutto era andato bene finché aveva potuto lavorare e «godere» la vita. Ma quando si trovò sul suo letto di dolore e i giorni, le settimane scorrevano buie di solitudine e di tristezza, cominciò a sentire



« Maria Rosa si avvicina, con Suor Immacolata, al letto di Antonio. Si è abituata ormai a frenare più del solito la sua vivacità, davanti a quel ragazzo rude e dolorante, che non sorrideva mai... »

L'ENAL organizza anche durante il 1965 viaggi aerei transoceanici per permettere ai genitori e ai congiunti degli emigrati di poter riabbracciare i loro cari.

A seguito delle richieste pervenute da parte di molti enalisti del Veneto è stato predisposto un VOLO VENEZIA (O TREVISO) - TORONTO E VICEVERSA, CON PARTENZA 15 LUGLIO E RITORNO 20 AGOSTO p. v.

Il viaggio indetto dalla Presidenza Nazionale ENAL - Centro Focolare Unito - è organizzato dall'Ufficio Provinciale ENAL di Treviso al quale vanno tempestivamente dirette le adesioni degli interessati.

in sé, cocente, l'ansia irrefrenabile della speranza.

Intanto, le visitatrici della Missione Cattolica Italiana, giungevano puntuali, il venerdì pomeriggio, con le riviste cattoliche, le banane e le arancie. La Suora era sempre la stessa: le ragazze si davano il cambio per accompagnarla.

Quel giorno con Suor Immacolata c'era Mariarosa, emigrata a 17 anni dal suo paesello sull'altipiano di Asiago. Era nota per la sua vivacità, il suo sorriso e il suo canto. Tutto l'Hotel, dove erano riunite le opere della Missione cattolica, si rianimava la sera, quando Mariarosa rientrava dal lavoro. Per sapere se era in casa, non occorreva chiedere: dal suo rientro faceva echeggiare per l'aria le note delle ultime canzoni di San Remo, mescolate a quelle di «Mira il tuo popolo»; e continuava a cantare fino a tardi. Pareva che il lavoro non le pesasse affatto; la gioia del cuore, la purezza della coscienza della giovane emigrata, non potevano non tramutarsi in note argentine, acute, su per i corridoi dell'Hotel. E anche gli altri, davanti a Mariarosa, quando si metteva il grembiolino bianco per servire al ristorante italiano le pastasciutte

fumanti, ritrovavano un po' di letizia nella dura vita dell'emigrato...

* * *

Ma ora Mariarosa non era tra il chiasso del ristorante pieno di Veneti e Siciliani. Si trovava in una corsia di ospedale, odorante di etere e tutta bianca, immersa nella penombra...

Si avvicina al letto di Antonio. Si è abituata ormai a frenare più del solito la sua vivacità, davanti a quel ragazzo rude e dolorante, che non sorrideva mai. «Ridere con chi ride; piangere con chi piange», dice San Paolo. Mariarosa non ripeteva pappagallescamente, come Marisa, la testimone di Geova, le parole della Bibbia. Le viveva.

Ma oggi è sorpresa nel vedere che Antonio si è alzato a sedere sul letto e tende le mani alle due visitatrici, con un sorriso fresco, pieno, sulle labbra: «Il medico ha detto che ce la farò, Suora», disse impacciato: non aveva mai rivolto loro la parola per primo.

Suor Immacolata e Mariarosa si siedono accanto al letto. «Ora potrà leggere una rivista, allora — dice schietta la ragazza — e forse anche mangiare una banana». E gliene porge un paio, volgendo lo sguardo verso la porta, per timore che l'infermiera glielo impedisca.

Antonio la rasserena: «Dia pure, Signorina: ora posso mangiare tutto». Sul comodino finalmente insieme alle frutta, viene deposta una rivista religiosa. Sulla copertina, risalta la bella figura di Gesù Risorto.

Il giovane si avvicina quanto può alle due visitatrici e, arrossendo come un bambino, dice: «Sono stato tanto cattivo con voi; ma vi assicuro che non volevo esserlo. Non so nemmeno io che cosa avessi dentro... Ora non posso più... Perché

Ricordiamo ai confratelli che per le

PERGAMENE
delle Benedizioni Papali

possono rivolgersi direttamente

Al P. VINCENT PULICANO

Redazione de L'Emigrato Italiano - Via della Scrofa, 70
ROMA

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE EMIGRATI (ANFE) pone a concorso per l'anno scolastico 1965-1966 n. 20 Borse di Studio, per l'ammontare di L. 450.000 ciascuna.

La Borsa assicura per tre anni l'ospitalità presso l'Istituto San Carlo di Osimo e la frequenza dell'Istituto Industriale della stessa città.

Possono concorrere i figli dei lavoratori emigrati o ex-emigrati che si trovino in una delle seguenti condizioni:

- residenza della famiglia in Italia;
- orfano;
- padre invalido;
- stato di abbandono familiare;
- appartenenza a famiglia numerosa e povera.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Direzione ANFE, Via Cola di Rienzo 297 - ROMA - Tel. 317.764.

solo voi mi avete voluto bene. La prossima volta venite col Missionario. Ma... ditegli che abbia tanta pazienza. Sono quindici anni, mi pare, che non mi confesso».

Quella sera l'Hotel Adler rintornava di note più argentine e fresche di Mariarosa. Perché non solo in Cielo si fa più festa per un figlio che ritorna alla casa del Padre!

Suor Immacolata invece non poteva cantare così, anche se ne aveva tanta voglia. Ma era egualmente un canto la sua preghiera di sposa di Cristo, nella cappellina della Missione Cattolica, dove insieme alle sue Consorelle stava sgranando le ultime poste del Rosario di regola. Peccato che, nonostante ce la mettesse tutta, non riusciva a vedere davanti agli occhi il Tabernacolo, ma le pareva di stare ancora accanto al lettino di Antonio, il testimone di Geova, convertito non dai ragionamenti teologici, ma dal silenzio e dall'amore.

ELLETTI

A REZZATO CON GLI AMSISTI

Anche a Brescia e a Bergamo l'AMSE sta attuando varie forme di collaborazione che preparino, tra l'altro, all'esperienze all'estero tra gli emigrati

REZZATO (BRESCIA), 16 maggio: - Una splendida giornata, una villa settecentesca e gruppetti di giovani, ragazze ed alcuni Sacerdoti nel cortile, tutti intenti alle presentazioni, ai saluti amichevoli e pronti ai richiami lanciati da un gruppo all'altro.

L'atmosfera è allegra e serena, ma il problema che questi giovani riuniti vogliono studiare è serio ed impegnativo. Si tratta di simpatizzanti dell'azione svolta dai Missionari di S. Carlo (Scalabriniani) tra gli italiani emigrati all'estero, che hanno aderito con entusiasmo all'invito di ritrovarsi nel Seminario Scalabriniano di Rezzato per uno scambio di idee ed un esame delle possibili forme di concretizzazione di questi sentimenti di simpatia.

Padre Luigi Tacconi, fondatore dell'A.M.S.E. (Ausiliari Missionari Scalabriniani Emigrazione) accoglie i giovani partecipanti al raduno con un saluto cordiale e passa a trattare il tema della giornata. Alla base della collaborazione con i Missionari nella loro azione vi è l'impegno all'apostolato vivo in ogni laico in virtù del Battesimo, impegno messo in rilievo dal Concilio Ecumenico, e per il quale nel «De Ecclesia» sono tracciate chiare direttive.

E' necessario insistere su questo, perché ognuno si convinca di avere un compito da svolgere nel campo dell'apostolato, dopo di che sarà conseguenza logica e naturale la esigenza di testimoniare con l'azio-

ne il proprio desiderio di apostolato.

Un cenno a Mons. Scalabrini, fondatore della Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati italiani ed alle prime esperienze di Missione da parte dei Padri in Brasile e negli U.S.A. dà la esatta misura delle difficoltà, della bellezza e della profonda umanità di questa missione.

Presentando l'A.M.S.E., P. Tacconi illustra le varie forme di collaborazione, tutte valide e di grande importanza, mettendo l'accento particolarmente sulla preghiera, la ricerca delle vocazioni sacerdotali, gli aiuti materiali, l'esperienza all'estero in aiuto ai Missionari per periodi più o meno lunghi, ed altre.

Il 9 giugno ha avuto luogo, presso il Collegio Internazionale S. Carlo di Roma,

il IV Convegno Laziale AMSE.

Relatore il P. G. B. Sacchetti,

Direttore

del Centro Studi Emigrazione,

che ha presentato

la « Fisionomia

delle Missioni Scalabriniane ».

La conferenza è stata seguita

dalla S. Messa celebrata dal

Direttore Nazionale dell'AMSE,

P. Luigi Tacconi.

Nel pomeriggio,

dopo la proiezione di films

sulle Missioni Scalabriniane

d'Australia,

ha avuto luogo

una conversazione

sulle principali iniziative

programmate in questo tempo.



Nel prossimo numero, il resoconto dell'incontro di Don Luciano Allais, Direttore Aggiunto della U.C.E.I. per le migrazioni interne, con i Dirigenti dell'AMSE e del C.O.I. di Milano, avvenuto a Piacenza il 2 giugno u.s.

La S. Messa delle ore 10,30 celebrata da Don Giuseppe Martello nella Cappella del Seminario e resa più partecipata dalla nuova liturgia e dai brani di accompagnamento eseguiti dal Coro dei Seminaristi, riunisce nella preghiera i giovani ed i Missionari.

Alle 11,30 il gruppo di Bergamo, composto da un Sacerdote, due giovani e tre ragazze, che ha incontrato gli emigrati a Parigi in occasione della S. Pasqua espone la sua esperienza seguendo un ordine cronologico.

Alternandosi come in una conversazione, ognuno parla dei diversi momenti dell'esperienza fatta, delle impressioni prima della partenza, dell'azione svolta a Parigi sotto forma di visita alle famiglie emigrate nel quartiere della VILLETTE e delle impressioni riportate alla conclusione della missione.

Essendo la visita alle famiglie la parte essenziale della missione svolta a Parigi, Don Martello espo-

ne dapprima, con particolare riguardo alla situazione religiosa, le impressioni raccolte in occasione dei contatti avuti. Lo stesso fanno poi i giovani e le ragazze mettendo in rilievo la situazione umana e sociale.

Appare evidente dalle parole del gruppo che la situazione dei nostri emigrati a Parigi è piuttosto complessa: ad un relativo benessere economico e quindi un miglioramento rispetto alle condizioni in cui vivevano in patria, non corrisponde un miglioramento nel campo sociale e dei rapporti umani. Essi sono oppressi dalla preoccupazione del lavoro e questo diventa ad un certo punto lo scopo di vita. Il lavoro è talmente importante da assorbire le energie e talvolta anche i pensieri, soffocando le esigenze spirituali e morali, tanto che ben pochi si concedono svaghi ed evasioni, nonostante tutti ne avvertano il bisogno.

Il problema dell'alloggio poi, che assume a Parigi proporzioni disastrose, contribuisce a rendere più gravosa la loro vita. L'inserimento nella società francese è facile per i giovani, ma non tanto per gli anziani i quali hanno tutto un mondo di ricordi e di tradizioni da osservare e questo crea un certo isolamento da parte dei meno dotati o dei meno spigliati.

Le grandi doti umane di cui i nostri emigrati sono ricchi, sono assopite in una atmosfera così po-

Mentre andiamo in macchina, ci giunge una bella foto del gruppo di Amsisti radunati a Rezzato il 16 maggio. La pubblicheremo nel prossimo numero.

co serena, ma basta un semplice atto di amicizia od un sorriso a risvegliarle ed allora si vede con chiarezza quanto bisogno abbiano tutti, anche quelli che possono sembrare indifferenti, di affetto e di carità intesa come offerta d'amore.

In seguito all'esperienza, il gruppo sente unanimemente la necessità di continuare l'attività iniziata quasi per caso e che li ha messi di fronte a problemi ed esigenze tanto grandi.

Si propone quindi di riunire i simpatizzanti in un Movimento che organizzi le varie forme di collaborazione, permetta e promuova riunioni tra aderenti e Missionari, prepari alle esperienze all'estero così che esse diano i risultati più efficaci.

Durante il pranzo, veramente ottimo e curato nei particolari, i giovani riuniti hanno avuto la possibilità di conoscersi meglio, scambiando le proprie impressioni ed i propri suggerimenti. Si leggono i telegrammi dei membri dell'AMSE di Roma che, non avendo potuto intervenire, hanno voluto far giungere il loro saluto e ricordo.

Nel pomeriggio gli alunni del Seminario offrono un trattenimento molto ben riuscito con belle esecuzioni da parte del coro, in cui le voci ben affiatate e curate hanno dato il meglio.

In seguito ci si riunisce ancora per la discussione sulle proposte fatte nella mattinata e la conversazione, guidata da P. Francesconi, P. Rubin, P. Caccia e P. Tacconi, apertasi con la lettura della lettera da parte dei Padri della Missione di Parigi sull'esperienza fatta dai giovani bergamaschi, serve a chiarire molti dubbi circa l'attuazione del Movimento.

La foto ricordo del gruppo al completo, saluti cordiali ed appuntamenti in occasione di prossimi incontri, chiudono questo incontro con la promessa di un'azione e di una collaborazione fattiva.

MARIA ROSA FIGERIO



Durante il IV Convegno Laziale AMSE, Pino Bollini e Maria Antonietta Comand hanno presentato agli Amsisti le conclusioni dell'esperienza missionaria pasquale a Solothurn (Svizzera).

Nella foto: Pino Bollini parla della missione pasquale a Solothurn.

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.500.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SE ABBIAMO UNA
AMBIZIONE, E'
QUELLA DI FARVI
**VOLARE
BENE**



Alitalia continua — si può dire ogni giorno — ad estendere e a perfezionare il suo servizio: ha aggiunto nuovi aerei alla sua flotta, ha aumentato il numero delle destinazioni e moltiplicato i voli, ha creato un nuovo, modernissimo Centro per l'addestramento e l'aggiornamento del suo personale di volo e dei suoi tecnici. — Oggi, Alitalia è in grado di offrirvi dall'Italia un elevato numero di partenze per le destinazioni che più vi interessano in Europa, nel Nord e Sud America, in Africa, nel Medio ed Estremo Oriente, in Australia — Oggi, Alitalia è una delle più importanti Compagnie aeree del mondo! — Ma tutto questo, non è stato certamente fatto per ambizione... e l'esperienza Alitalia, il suo entusiasmo, la simpatia del suo servizio, servono solo a rendervi il volo più utile, più comodo, più piacevole — servono a garantirvi un servizio aereo ad alto livello internazionale.

ALITALIA 